

tana di cui riparleremo e per la lapide col leone di S. Marco del 1617, appartengono pure il piccolo monastero della *Kjerà Leùsa*, del quale resta in essere la bella chiesuola⁽¹⁾, rimaneggiata nel 1635⁽²⁾, e quello della Madonna di *Petàli*, con altra artistica cappella⁽³⁾ ed alcune celle datate 1717. Ma non lungi di qui, a *Nisi*, trovasi pure il convento deserto della *Khrisopighji*, la cui chiesa reca la data del 1636.

Sopra al villaggio di *Avghjenikji* è il piccolo convento di S. Croce o del Crocifisso.

Castellania di Temene. — Oltre alle rovine del convento di S. Anna, con bella cisterna, nei dintorni del castello medesimo di Temene ed a quelle di *Karidhàkji* presso l'acquedotto di Candia⁽⁴⁾, la provincia possiede il solo convento della Madonna di *Paljani*, occupato da monache⁽⁵⁾.

Esso corrisponde a quel monastero di Pala⁽⁶⁾, di fondazione imperiale bizantina, intorno al quale ci ha conservati numerosi documenti del XIII e XIV secolo il *Catasticum ecclesiarum*⁽⁷⁾. E delle origini remote del convento sono testimonianza i numerosi marmi scolpiti bizantini sparsi per la chiesa e per il monastero: il quale non ha del resto altro ricordo dei suoi tempi migliori⁽⁸⁾.

Castellania di Pediada. — I conventi minori dell'eparchia di Pediada non rivestono grande importanza: *Skalàni*, che nel settecento fu sede del vescovo di Chersonesos⁽⁹⁾; S. Giovanni di *Anòpolis*; la Madonna *Spiljòtisa*, appartenente ai Sinaiti; la *Kjerà Leùsa* non lungi da *Vorizi*⁽¹⁰⁾, di forma quadra, con chiesa nel centro e cella datata dal luglio 1614; la Madonna *Ghuverniòtisa*,

(1) Cfr. vol. II, fig. 335.

(2) Ibidem, fig. 365.

(3) Ibidem, fig. 336 e 345.

(4) Quando, nel 1626 si progettaronò colà i lavori per l'acquedotto di Candia, le quattro o cinque monache che vi si trovavano furono trasportate a S. Pantaleone, presso la capitale, ed i Sinaiti di S. Caterina di Candia ebbero licenza di mandare invece a *Karidhàkji* due calogeri (V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 23 ottobre 1626; e *Relazioni*, LXXX: relazione del provveditore generale Francesco Morosini).

(5) Veramente un documento del 1225, elencando i possedimenti dei Sinaiti a Creta, annovera pure « in loco qui nuncupatur Rucanum monasterium sancti Joannis Grisostomi » (G. SCAFFINI, *Notizie cit.*, app. 19), che dovrebbe corrispondere alla bella chiesa bizantina di *Rukàni* (cfr. vol. II, fig. 217 segg.). — Ed il *Catasticum ecclesiarum* (V. B. M.: *Lat.*, IX, 179) rammenta a

Sklavovalthià, non lungi da *Dhrakuljãris*, la chiesetta di S. Nicolò, « reedificata per calogerum qui est ibi ».

(6) Non oserei credere invece alla sua identificazione con quel convento di *Palea* che nel 667 papa Vitaliano ordinava fosse restituito a Giovanni vescovo di Lappa (F. CORNELIUS, *Creta cit.*, I, 20 e 252).

(7) V. B. M.: *Lat.*, 179. — Vi apprendiamo anche il nome di due abati, Gregorio nel 1234 e Germano nel 1257. Ma al tempo del Buondelmonti il monastero era di già abitato da monache (F. CORNELIUS, *Creta cit.*, I, 10 e 98).

(8) Cfr. vol. II, pag. 184 segg.; fig. 122 segg., e tav. 1.

(9) H. OMONT, *Listes des métropolitains grecs vers 1725* (*Revue de l'Orient latin*, I). Paris, 1893, 316

(10) Non sappiamo se sia questo oppure quello presso *Ghorgholaini* il « monasterium beatae Mariae Virginis de Eleussa » dell'elenco presso il Corner (F. CORNELIUS, *Creta cit.*, I, 222).